

Vallagarina | Dopo Besenello, pure i cittadini di Cogollo (Vi) ottengono in tribunale l'annullamento del progetto

Un altro stop alla Valdastico Nord

VALLAGARINA - Dopo Besenello, un altro piccolo «Davide» assesta un colpo preciso in mezzo agli occhi del «Golia» rappresentato da Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova Spa (Serenissima). Questa volta ad ottenere in sede di giustizia amministrativa l'annullamento della delibera del Cipe 21 del 18 marzo 2013, che dava l'ok alla realizzazione dell'autostrada Valdastico nell'ultimo tratto del Veneto, da Piovene Rocchette fino al confine con il Trentino attraverso la valle dell'Astico, sono stati tre privati cittadini ed una società sportiva del Comune vicentino Cogollo del Cengio. Nello specifico: Giorgio Zuccollo, Beppe Dall'Osto, Maurizio Dall'Osto e l'associazione «Gruppo sportivo ricreativo Casale». Sta solo alla convinzione di essere nel giusto di questi cittadini il merito della vittoria al Consiglio di Stato dopo la preventiva bocciatura del loro ricorso al Tar del Lazio. «Una sentenza che per noi è stata come una bomba, di massima soddisfazione – commenta ai media vicentini Fabio Dall'Osto che, assieme al fratello Giuliano presidente del gruppo sportivo ai tempi del ricorso al Tar Lazio, non ha mai voluto arrendersi. Era inconcepibile che, dopo trent'anni, dalla sera alla mattina ci siamo trovati un progetto che sarebbe passato per Cogollo,

passando con una galleria sotto il Cengio. Il tutto senza che noi cittadini potessimo fare osservazioni. Il tutto per uno spezzone di strada, quello del tratto vicentino, che ancora non si sapeva bene dove andare. Il tutto finalizzato alla proroga della concessione autostradale». Analoghe alla sentenza sul ricorso di Besenello (che anche

lui era stato peraltro sconfitto in primo grado, al Tar) le motivazioni addotte dai giudici. La Valdastico - o Pirubi che dir si voglia - non sbucherà a Besenello o a Marco di Rovereto. Non, almeno, fino a quando non sarà presentato un progetto complessivo e unitario dell'arteria che dovrà comunque rispettare i desiderata della co-

munità locale. Il contestato progetto di collegamento tra A4 e A22 attraverso l'A31 Nord - da Vicenza a Piovene Rocchette è operativo da anni e il cantiere per il prolungamento fino a Lastebasse è dietro l'angolo - è stato dunque doppiamente rimandato al mittente dai giudici amministrativi di appello che l'hanno scritto chiaro e tondo in sentenza: il bypass optato dalla Serenissima e della Regione Veneto al «niet» della Provincia di Trento, spezzando in due il progetto e facendosi approvare da Roma il primo tratto, quei 20 chilometri tra l'ultimo casello e la valle dell'Astico al confine con il Trentino, non va bene. Sullo spezzettamento dell'opera - come detto per aggirare i veti trentini - gli stessi giudici concordano con le rimostranze espresse nel ricorso sottolineando «l'illogicità e irrazionalità della scelta di proporre, e poi approvare con deliberazione Cipe 18 marzo 2013, il progetto preliminare del "1° lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico" dell'autostrada Valdastico Nord A31, corrispondente al tratto insistente nel solo territorio veneto». E ancora: «L'esame del provvedimento impugnato conduce ad escludere l'autonomia funzionale del primo lotto in quanto si afferma che l'opera completa consiste nella realizzazione del tratto di autostrada tra Piovene Rocchette e Trento».

